

[CAMPIONE D'ITALIA]

Macchinoni e carte di credito Casinò, condannati a rimborsare

La Corte dei conti: Salmoiraghi e Selva restituiscano 100mila euro

CAMPIONE D'ITALIA Nuova sentenza della Corte dei conti di Milano, che torna a "punire" membri del consiglio di amministrazione del casinò di Campione d'Italia in servizio nei primi anni 2000.

Roberto Salmoiraghi, Armando Selva e Italo Trevisan - che all'epoca erano amministratore delegato, presidente del cda e direttore generale - dovranno risarcire alla casa da gioco danni per oltre 100mila euro, causati da un utilizzo indebito delle carte di credito aziendali e da un abuso dell'auto-parco. Nel dettaglio, l'ex sindaco dovrà restituire 50.889 euro, Selva 40.273, Trevisan 12.101. Per certi versi, i tre possono anche ritenersi soddisfatti: se è vero che tra queste e altre precedenti sentenze, Salmoiraghi ha già accumulato, con la magistratura contabile, debiti per circa 170mila euro, è vero anche che gran parte delle contestazioni mossegli dalla Procura furono successivamente dichiarate prescritte.

Lo ricorda anche quest'ultima sentenza che, richiamandosi a un precedente pronunciamento del maggio scorso (quando con Salmoiraghi fu condannato l'intero consiglio di amministrazione, in relazione al danno erariale cagionato con i lavori di ristrutturazione del vecchio casinò, avviati mentre era già in corso la realizzazione del nuovo), esclude tutte le contestazioni

antero al 4 febbraio 2003 per l'ex sindaco, al 3 gennaio 2003 per Selva, e al 21 gennaio 2003 per Trevisan. Alcuni passaggi della sentenza sono piuttosto "feroci". Per esempio: sulla scelta dei veicoli destinati a comporre il cosiddetto autoparco (si trattava di Mercedes Benz 600 L), scrivono i giudici di Milano che essa fu «del tutto immotivata». In generale, sui sistemi di gestione del casinò, i giudici scrivono: «Pur ammettendo che la società per azioni agisca secondo moduli non burocratici certamente non comparabili alle procedure contabili e di controllo di un'amministrazione statale, è certo che la natura pubblica dell'attività espletata non consente di derogare alle regole della buona amministrazione, tra cui la programmazione delle attività finalizzate al conseguimento degli obiettivi aziendali e la rendicontazione delle spese fatte per la società. Al riguardo si richiamano le considerazioni (...) circa la ricaduta, sulle comunità amministrate dai soci pubblici azionisti della Società Casinò (...) delle scelte operate dai vertici della stessa, costituita, appunto, per alimentare le risorse dei predetti enti e, quindi, da gestire con i criteri di efficienza ed economicità richiesti per l'esercizio dell'azione amministrativa. Le spese effettuate con carte di credito non offrono tale dimostrazione». Tra le

tante contestazioni accolte dai giudici della Corte dei Conti sull'uso non documentato delle varie American Express e Visa aziendali, ve n'è una che concerne una certa disinvoltura nel lasciare mance negli alberghi e nei ristoranti di mezzo mondo: «Trattandosi di semplici atti di cortesia, erogati ad assoluta discrezione del cliente, è di palmare evidenza - scrivono i giudici - la loro estraneità ai fini istituzionali della società».

Stefano Ferrari



SPESE PAZZE

Roberto Salmoiraghi (foto sinistra) e Armando Selva: dovranno rimborsare il casinò di Campione.

